

DOMENICA 20 OTTOBRE	XIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	09.30: Ofelia Porcu
LUNEDÌ 21 OTTOBRE	FERIA	17.30: Santo Rosario 18.00: Giovanni, Franco, Anna e Patrizia
MARTEDÌ 22 OTTOBRE	FERIA	17.30: Santo Rosario 18.00: Ringraziamento
MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE	FERIA	08.30: Pro Populo
GIOVEDÌ 24 OTTOBRE	FERIA	17.30: Santo Rosario 18.00: Contu Giuseppe
VENERDÌ 25 OTTOBRE	FERIA	17.30: Santo Rosario 18.00: Pietrino Demurtas
SABATO 26 OTTOBRE	FERIA	17.45: Santo Rosario 18.15: Anime
DOMENICA 27 OTTOBRE	XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	09.30: Piras Mauro, Giuseppe, Assunta Ferreli



L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe
 Ottobre 2019 Anno VII N. 383
 Sito Internet: www.parrocchiasangiuseppetortoli.it

COME È POSSIBILE PREGARE SEMPRE?



Disse poi una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai. Questi sempre e mai, parole infinite e definitive, sembrano una missione impossibile. Eppure qualcuno c'è riuscito: «Alla fine della sua vita frate Francesco non pregava più, era diventato preghiera» (Tommaso da Celano). Ma come è possibile lavorare, incontrare, studiare, mangiare, dormire e nello stesso tempo pregare? Dobbiamo capire: pregare non significa dire preghiere; pregare sempre non vuol dire ripetere formule senza smettere mai. Gesù stesso ci ha messo in guardia: «Quando pregate non moltiplicate parole, il Padre sa...» (Mt 6,7). Un maestro spirituale dei monaci antichi, Evagrio il Pontico, ci assicura: «Non compiaceri nel numero dei salmi che hai recitato: esso getta un velo sul tuo cuore. Vale di più una sola parola nell'intimità, che mille stando lontano». Intimità: pregare alle volte è solo sentire una voce misteriosa che ci sussurra all'orecchio: io ti amo, io ti amo, io ti amo. E tentare di rispondere. Pregare è come voler bene, c'è sempre tempo per voler bene: se ami qualcuno, lo ami giorno e notte, senza smettere mai. Basta solo che ne evochi il nome e il volto, e da te qualcosa si mette in viaggio verso quella persona. Così è con Dio: pensi a lui, lo chiami, e da te qualcosa si mette in viaggio all'indirizzo dell'eterno: «Il desiderio prega sempre, anche se la lingua tace. Se tu desideri sempre, tu preghi sempre» (sant'Agostino). Il tuo desiderio di preghiera è già preghiera, non occorre star sempre a pensarci. La donna incinta, anche se non pensa in continuazione alla creatura che vive in lei, diventa sempre più madre a ogni battito del cuore. Il Vangelo ci porta poi a scuola di preghiera da una vedova, una bella figura di donna, forte e dignitosa, anonima e indimenticabile, indomita davanti al sopruso. C'era un giudice corrotto. E una vedova si recava ogni giorno da lui e gli chiedeva: fammi giustizia contro il mio avversario! Una donna che non si arrende ci rivela che la preghiera è un no gridato al «così vanno le cose», è il primo vagito di una storia neonata: la preghiera cambia il mondo cambiandoci il cuore. Qui Dio non è rappresentato dal giudice della parabola, lo incontriamo invece nella povera vedova, che è carne di Dio in cui grida la fame di giustizia. Perché pregare? È come chiedere: perché respirare? Per vivere! Alla fine pregare è facile come respirare. «Respirate sempre Cristo», ultima perla dell'abate Antonio ai suoi monaci, perché è attorno a noi. «In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo» (At 17,28). Allora la preghiera è facile come il respiro, semplice e vitale come respirare l'aria stessa di Dio.. Buona settimana!

Don Mariano e Don Evangelista

CATECHISMO**SCUOLA MEDIA VENERDI' ORE 15.30****SCUOLE ELEMENTARE SABATO ORE 15.30**

Martedì e Venerdì ore
18.30 prove di canto

**APPUNTAMENTI
DELLA SETTIMANA**

- **Lunedì 21 ottobre ore 19.30 incontro programmazione gruppo catechiste**



Anche quest'anno come parrocchia vogliamo ripetere l'esperienza del rosario in famiglia. Da sabato 9 novembre saranno coinvolte famiglie, vicinati e rioni. Tutti possiamo sentirci protagonisti aprendo la nostra casa e partecipando in modo attivo. Onoreremo il nostro patrono, San Giuseppe, portando nelle famiglie una sua statua e recitando il rosario in suo onore. Per chi lo desiderasse, può dare la propria disponibilità direttamente in parrocchia contattando la referente, la signora Maria Cugusi.

Don Mariano e Don Evangelista

**PREGHIERA PER IL
PARROCO**

Signore, ti ringrazio di averci dato un uomo, non un angelo, come pastore delle nostre anime; illuminalo con la tua luce, assistilo con la tua grazia, sostienilo con la tua forza. Fa' che l'insuccesso non lo avvili e il successo non lo renda superbo. Rendici docili alla sua voce. Fa' che sia per noi, amico, maestro, medico, padre. Dagli idee chiare, concrete, possibili; a lui la forza per attuarle, a noi la generosità nella collaborazione. Fa' che ci guidi con l'amore, con l'esempio; con la parola, con le opere. Fa' che in lui vediamo, stimiamo ed amiamo Te. Che non si perda nessuna, delle anime che gli hai affidato. Salvaci insieme con lui. (Paolo VI)

SANTI DELLA SETTIMANA**SAN GIOVANNI DA CAPESTRANO**

Coloro i quali dicono che i sacerdoti, i religiosi e le suore sono gente inutile, hanno in questo Santo una solenne smentita. Giovanni da Capestrano fu prete, religioso, apostolo, guerriero e accorto diplomatico: suo nome merita di stare accanto a quello dei più grandi uomini della storia. Nacque a Capestrano in Abruzzo. Fece i suoi studi a Perugia, ove fece tali progressi specialmente nel diritto, che Ladislao, re di Napoli, gli affidò il governo di parecchie città del suo regno. Mentre il Santo si sforzava di apporare la pace tra le fazioni, fu preso egli stesso e legato. Liberato inaspettatamente, entrò nei Minori Francescani, ove fu discepolo di san Bernardino da Siena, dal quale apprese specialmente l'amore al nome di Gesù e alla Vergine SS., amore e culto che poi propagò grandemente. Riusato per umiltà il vescovato di Aquila, si diede alla riforma dei costumi, coll'esempio e cogli scritti. Percorse quasi tutta l'Italia, predicando e conducendo innumerevoli anime a Dio. Da Papa Martino V fu creato inquisitore per l'estinzione della setta dei Fraticelli. Nicolò V lo creò inquisitore generale d'Italia contro gli Ebrei e i Saraceni. Nel Concilio Fiorentino ricondusse alla Chiesa Romana gli Armeni. Ad istanza dell'imperatore Federico III, fu mandato come nunzio in Germania, per convertire gli eretici e pacificare i principi. In sei anni di ministero in quelle regioni, coll'esempio e colla parola confermata da Dio anche per mezzo dei miracoli, condusse a Dio innumerevoli Ussiti, Adamiti, Taboriti ed Ebrei. Ricevuta da Papa Callisto III la missione di predicare una crociata contro i Turchi, in breve tempo radunò 70 mila guerrieri cristiani, che spinti dalla sua infuocata parola e guidati dal prode Uniade, riportarono la strepitosa vittoria di Belgrado, in cui dei 150 mila Turchi, gran parte rimase uccisa e parte si salvò con la fuga. L'annuncio di questa vittoria giunse a Roma il 6 agosto, e papa Callisto III, a perpetuare la memoria di questo giorno, istituì la festa della Trasfigurazione di nostro Signor Gesù Cristo. Il nostro Santo ormai aveva compiuta la sua giornata: colto da grave malattia, e trasportato a Willech fu visitato da molti principi: tutti furono esortati a conservare la giustizia e a difendere la religione. Rese la sua bell'anima a Dio nel 1456. Nel 1690 Alessandro VIII lo annoverò tra i Santi e Leone XIII ne estese la festa a tutto l'orbe cattolico.

PRATICA. Saremo utili alla Chiesa e alla società, se adempiremo bene i doveri del nostro stato.

PREGHIERA. Dio, che per il beato Giovanni hai fatto trionfare, in virtù del santissimo nome di Gesù, i tuoi fedeli sui nemici della croce, deh! fa' che, superate, per sua intercessione, le insidie degli spirituali nemici, meritiamo di ricevere da te la corona di giustizia.